



CLAUDIA MARINONI

PIANETA TERRA
Tra Arte e Scienza



In copertina: *esse4*, 2016, cm 100x100x3, tecnica materica.

In quarta di copertina: *Still Life*, 2016, cm 50x50x4, tecnica materica.

CLAUDIA MARINONI

PIANETA TERRA
Tra Arte e Scienza

a cura di
Enzo Dall'Ara

Claudia Marinoni

Pianeta Terra tra Arte e Scienza

Recensione

Enzo Dall'Ara

Fotografia e Composizione Grafica

Enrico Chiamenti

enrico.chiamenti@gmail.com

Stampa

Full Print - Ravenna

Bibliografia

I brani che accompagnano le fotografie dei quadri sono tratti da Carlo Doglioni - Silvia Peppoloni, *Pianeta Terra. Una storia non finita*, Copyright © 2016 by Società Editrice il Mulino, Bologna

www.arte-claudiamarinoni.com

Tutti i diritti riservati.

Finito di stampare nel mese di maggio 2017

Claudia Marinoni

All'apogeo dell'essenza

L'arte è espressione suprema della voce dell'anima, intima parola del creare, verbo visivo del rovello interiore. Con la "maschera" dell'arte, l'artista è "persona", essenza libera e pura che schiude verità: una verità individuale che presume di essere universale. L'arte è universale!

Quando si parla di universo, s'intende sondare e rivelare la profonda entità dell'essere, specchio dell'infinito mistero cosmico. In questa proiezione d'assoluto, senza tempo e senza spazio, l'artista può e deve varcare la soglia liminare che occlude, entro misure contingenti, il volo del pensiero onirico. Oltre il visibile ed il percettibile, egli scoprirà gli orizzonti puri e primigeni della sua essenza e della sua origine, immergendosi nella "madre" tattile, la natura, e nel "padre" impalpabile, il cosmo. Alla natura, nostra madre e figlia cosmica, si rivolge, con spirito acceso e vibrante, l'arte meditata, eppur emozionale, di Claudia Marinoni. Solida di una conoscenza tecnica ed iconografica di assoluto riguardo, l'artista ravennate scava nel plasma fisico del nostro Pianeta per sollecitare moniti nell'umano pensiero e giungere alla rispettosa immersione nella madre Terra.

A questa, infatti, si orienta la semantica delle opere pittoriche, in cui la materia evolve sulla scia dinamica di una litologia in fermento. La superficie dei dipinti evoca, dunque, quella terrestre, ove antichi e recenti eventi geologici hanno plasmato stratificazioni rocciose di forte impatto morfologico. Le evolutive vicende tettoniche, intervallate da stasi d'equilibrio, hanno modellato il nostro Pianeta nella sua meraviglia geografica e cosmica.

Noi, uomini del XXI secolo e dell'era postmoderna, abbiamo dunque ricevuto questa stupenda eredità: un'eredità da difendere e da preservare. In quest'ottica si svolge il percorso artistico di Claudia Marinoni, pervaso di humus endogeno e proiettato a propositiva ed originale attestazione d'arte. La materia pittorica, sovente aggettante e turgida oppure lacerata e scarificata, si permea ora di cromie profonde e tattili, ora di vibratili estensioni bianche. L'anelito alla luce sottende un riscatto artistico ed esistenziale dalla mortificante realtà di paesaggi violentati e dall'assordante solitudine di ecosistemi distrutti.

A ricordo geologico di pieghe, faglie o falde di ricoprimento, nonché di crateri ed appalti vulcanici, il plasma materico si solidifica nel rappreso dinamismo di vortici o nella regolarità geometrica di un divenire ritmico consecutivo o fratto, che dichiara equilibri o disequilibri di tempi e spazi.

L'armonia della natura, sovente vilipesa dall'aggressiva azione dell'uomo, si frantuma in dileguanti rivoli o si aggruma in icastici fulcri nodali. La memoria impressa nella crosta terrestre, evocante tempi di pura integrità cosmica, conserva oggi, nelle opere dell'artista ravennate, il biancore del ricordo e l'aspirazione al futuro rispetto.

Con un linguaggio operativo metaforico che transita, in senso biunivoco, da percettivi suggerimenti figurativi a diffuse espressioni astratte, Claudia Marinoni rammenta, con elegante raffinatezza, quel

dissesto fisico-chimico, nonché ambientale ed antropico, che da anni umilia Terra e Uomo. Tale sconvolgimento, che rispecchia l'oscurità del presente, enuncia la miopia di un'età, quella attuale, che, lungi da rassicuranti affermazioni teocentriche od antropocentriche, ha distrutto le radici identitarie dell'essere umano. In una società orfana di dèi e di miti, è alla natura che occorre quindi volgere sguardo e mente, per una rinnovata verità di vita che riconduca alle primigenie radici.

In un intimo riserbo dialettico, non c'è grido urlato nelle opere pittoriche di Claudia Marinoni, ma un grido silenzioso che pervade, con massima acutezza visiva e tattile, la sensibilità dell'essenza più attenta. La luce scorre, così, sulla pelle musicante dei dipinti, si annida nell'ombra di alvei ed anfratti e riaffiora nei rilievi salienti del domani. Si coglie, quindi, un concreto divenire fra conscio ed inconscio freudiano, per approdare alla struttura portante del "Sé" junghiano. Ma, invero, è in dimensione "metareale" che l'artista ravennate organizza spazi monocromatici proiettati ad un'analisi edotta del "nulla" noumenico o fenomenico contemporaneo.

Se l'arte è ricerca di fremente interiorità e viatico di intima consapevolezza, essa è anche amore di conoscenza, cimento filosofico per indagare su se stessi e sul mondo. Erano nel giusto i presocratici naturalisti, quando cercavano proprio negli elementi della natura, quello più convincente e consono al loro concetto di archetipico principio universale. La loro ricerca era appunto condotta agli albori della coscienza esistenziale, alle radici, dunque, di Uomo e Natura.

L'arte di Claudia Marinoni evolve su questa linea, sull'indagine parallela concernente essere umano ed ambiente fisico e si afferma, quindi, su un "mosaico" di "tessere" espressive che si armonizzano in inscindibile unità. Le opere pittoriche, calibrate e fervide di spunti creativi, anelano sempre ad illuminanti e consapevoli mete stilistiche, per ascendere al veritiero apogeo dell'essenza.

Enzo Dall'Ara

Opere



effe1 - 2015, cm 72x72x4, tecnica mista su tela.





effe3 - 2015, cm 75x75x4, tecnica mista su tela.





effe5 - 2015, cm 75x75x4, tecnica mista su tela.



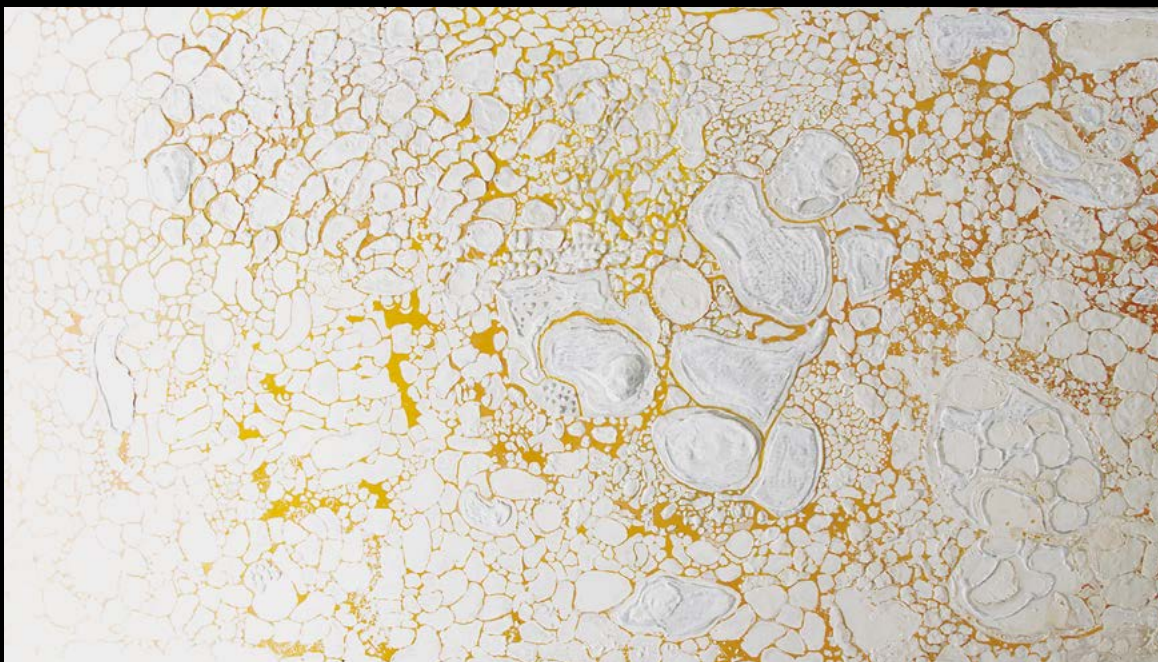


effe7 - 2015, cm 83x60x4, olio su legno.









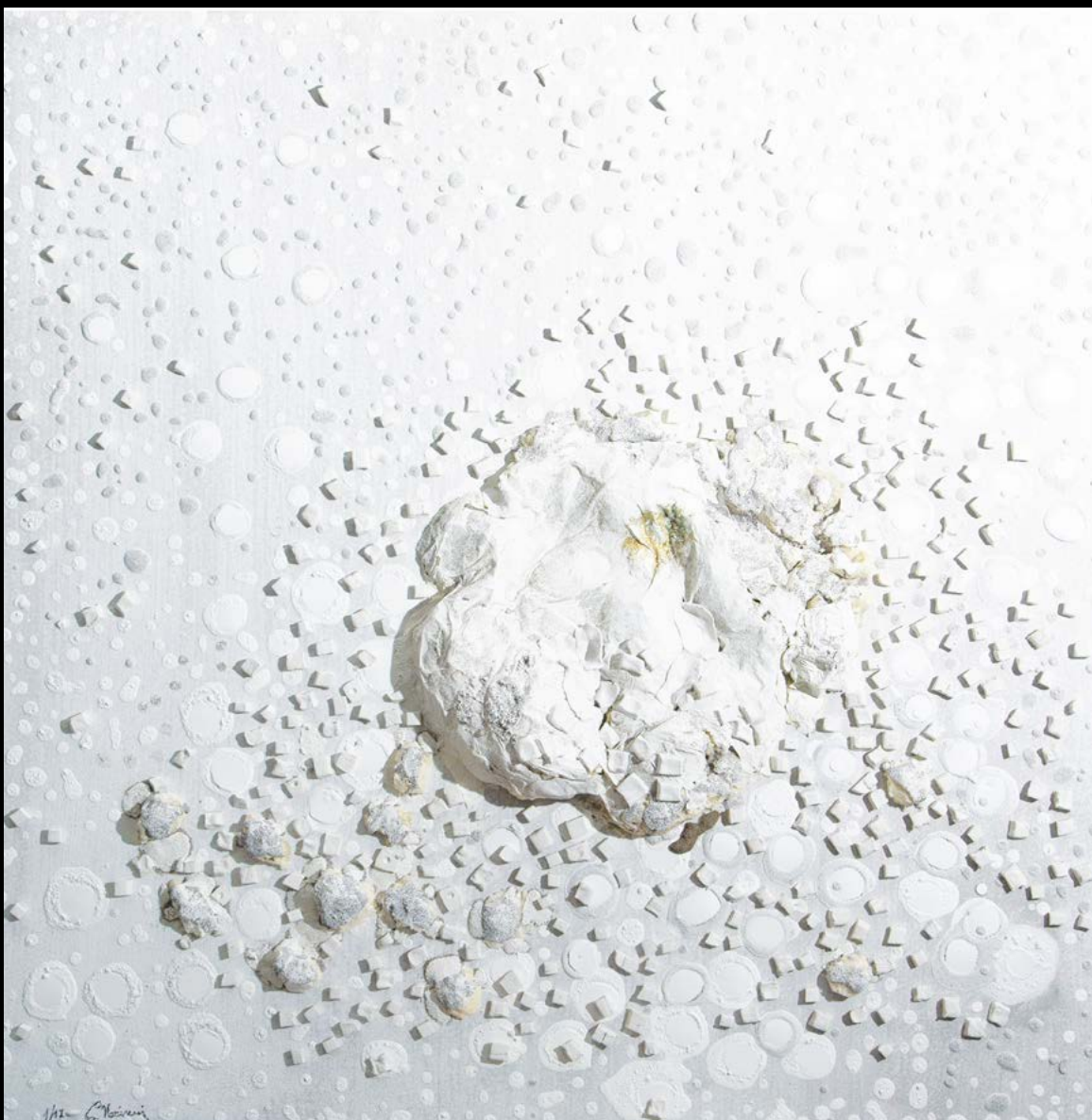
acca2 - 2016, cm 100x200x2, tecnica mista su legno.





acca4 - 2016, cm 82x72x0,5, tecnica mista su vetro.





acca6 - 2017, cm 80x80x4, tecnica mista su legno.







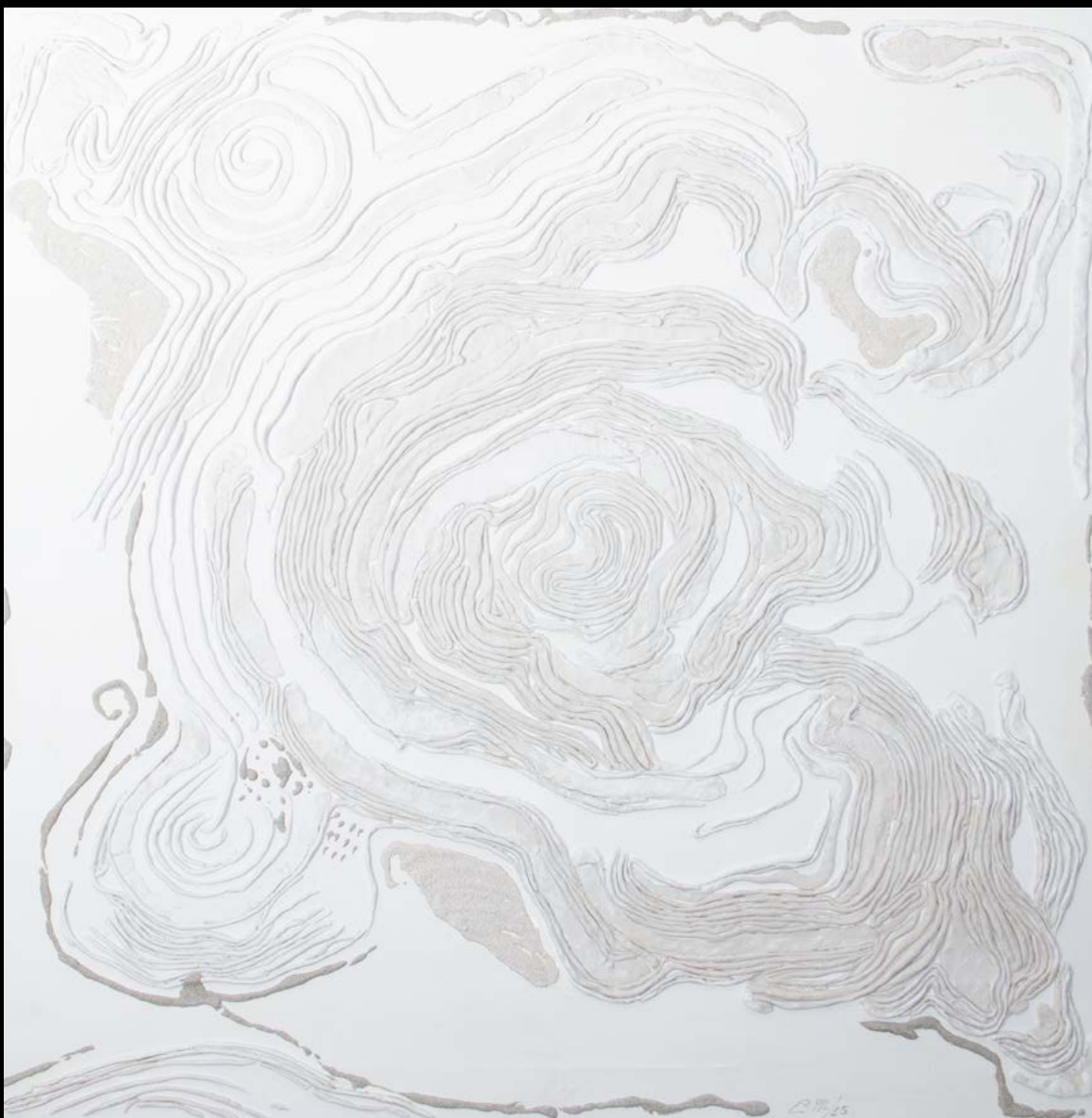


elle2 - 2016, cm 75x75x4, tecnica mista su tela.





elle4 - 2016, cm 75x75x4, tecnica mista su tela.





elle6 - 2016, cm 75x75x4, tecnica mista su tela.









emme2 - 2015, cm 75x75x4, tecnica mista su tela.

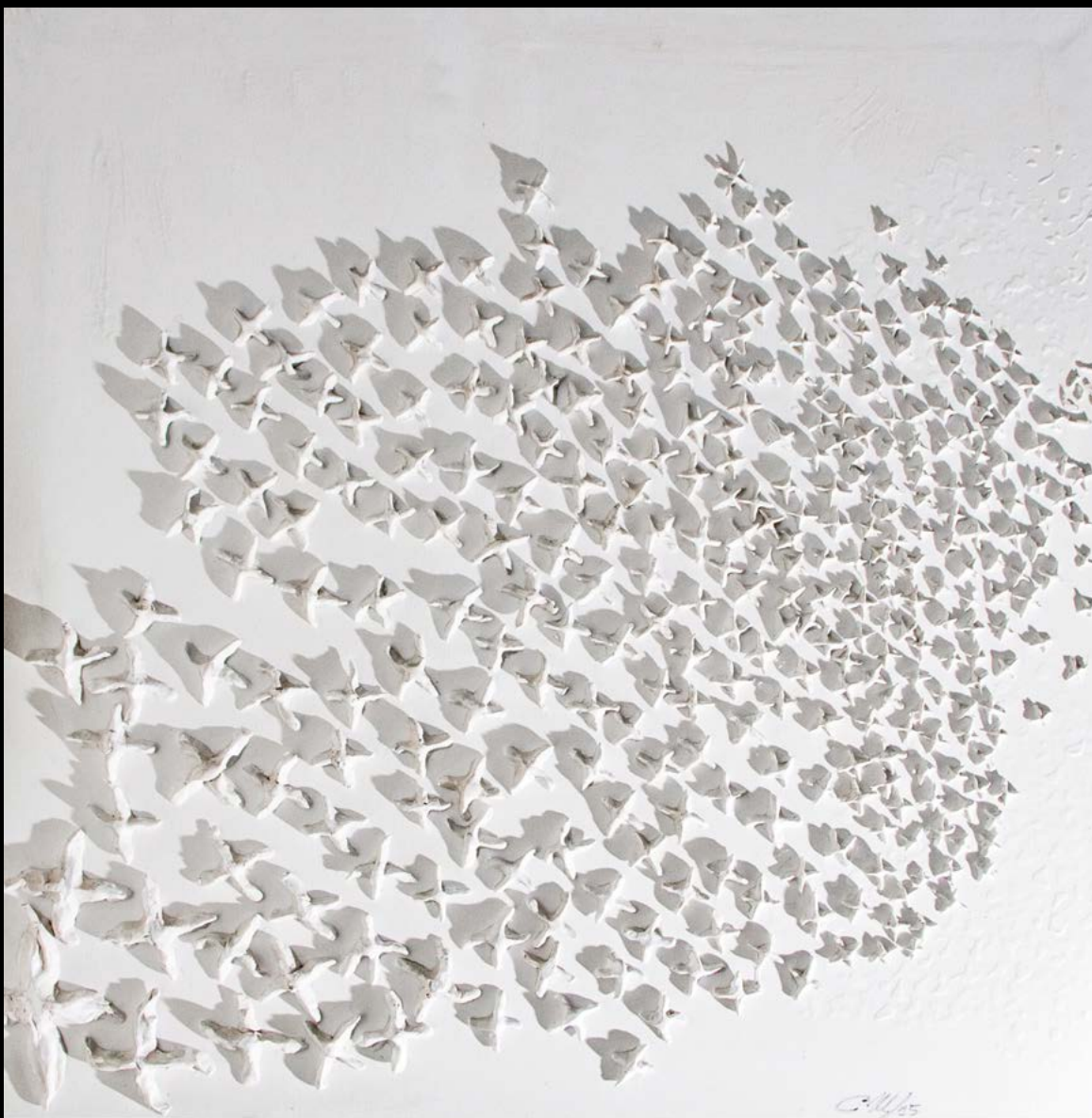




emme4 - 2015, cm 72x72x4, tecnica mista su tela.









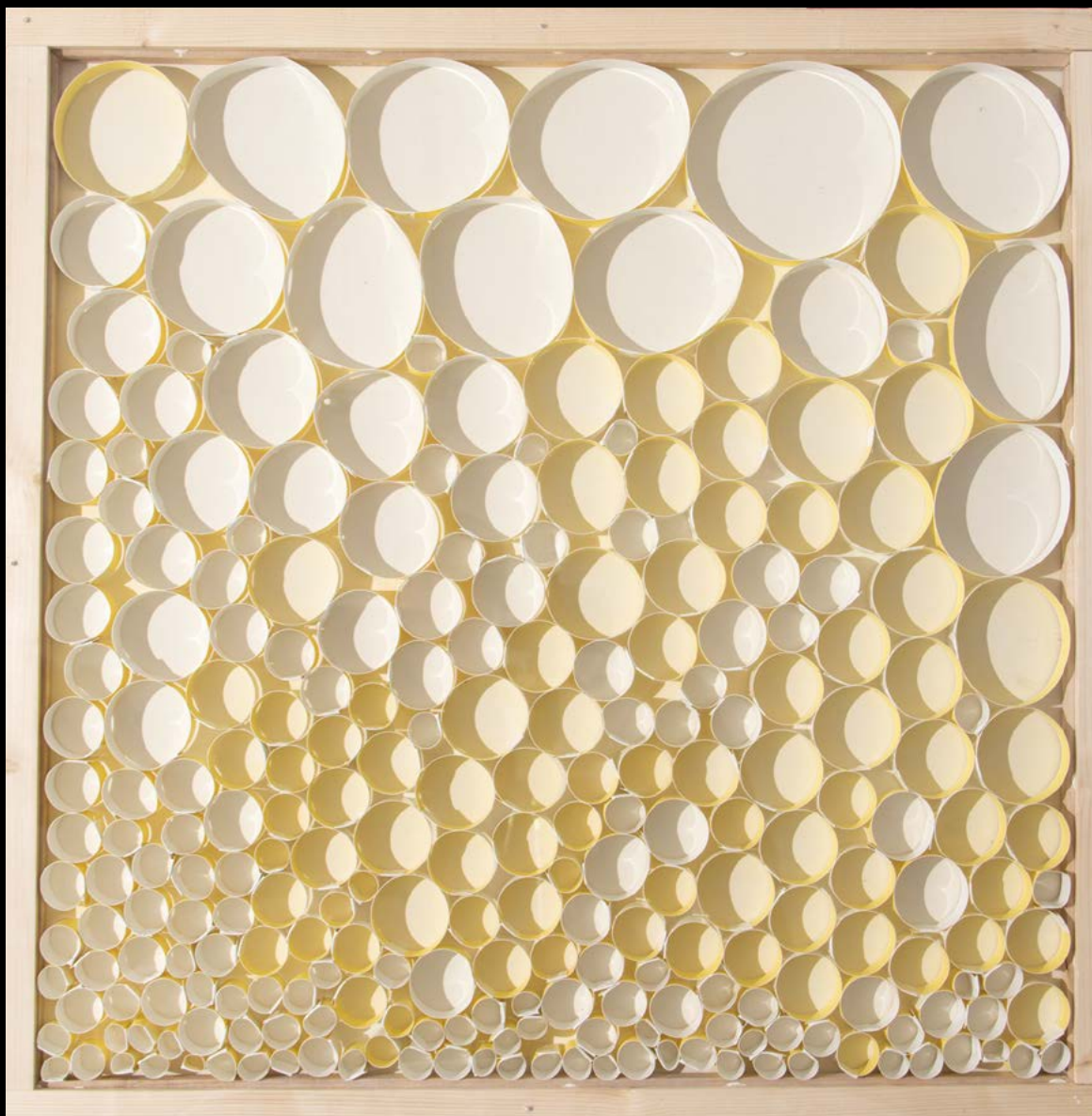
enne2 - 2015, cm 100x100x4, pomice e sabbia su tela.





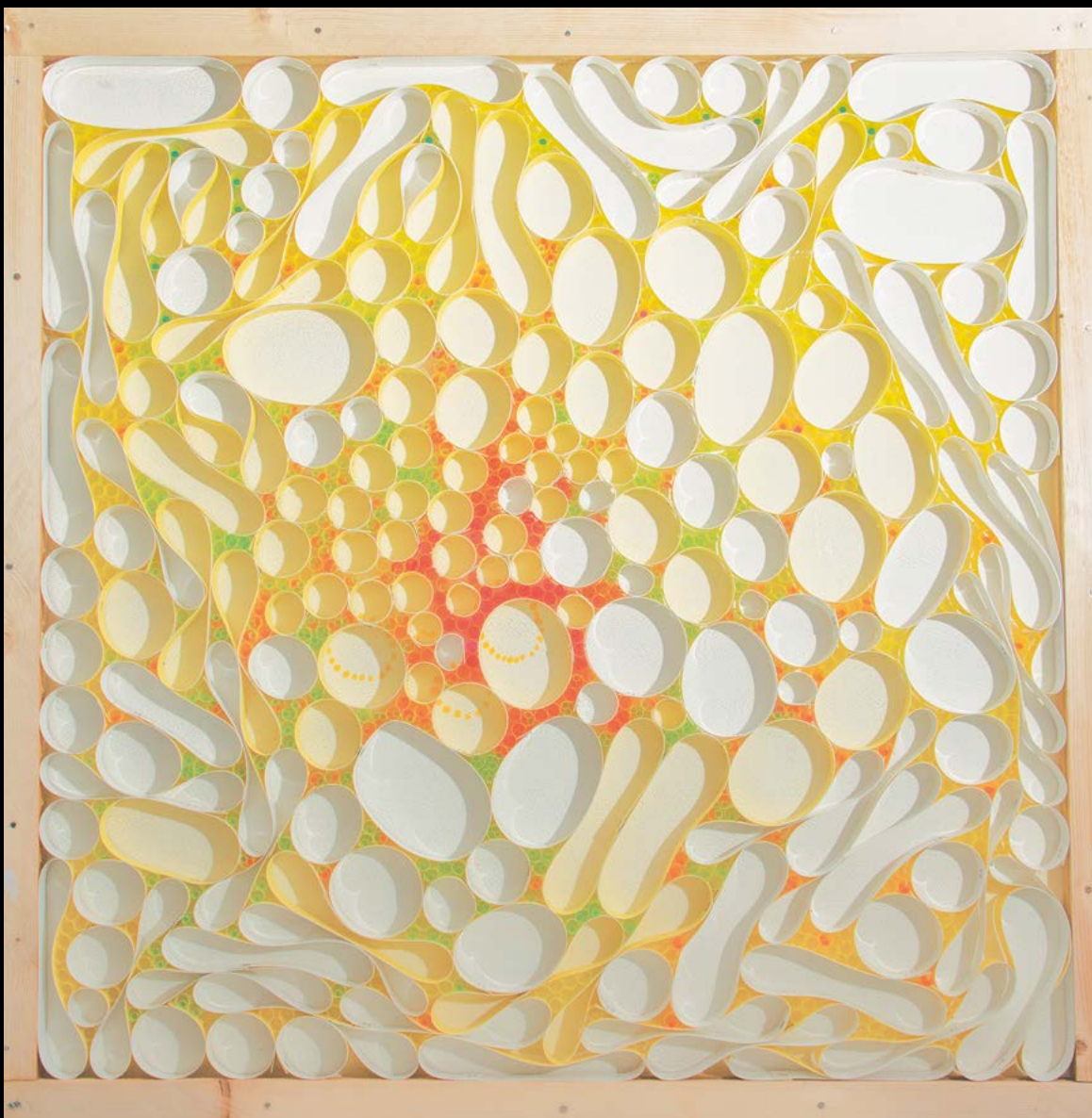
enne4 - 2015, cm 120x120x4, tecnica mista su tela.



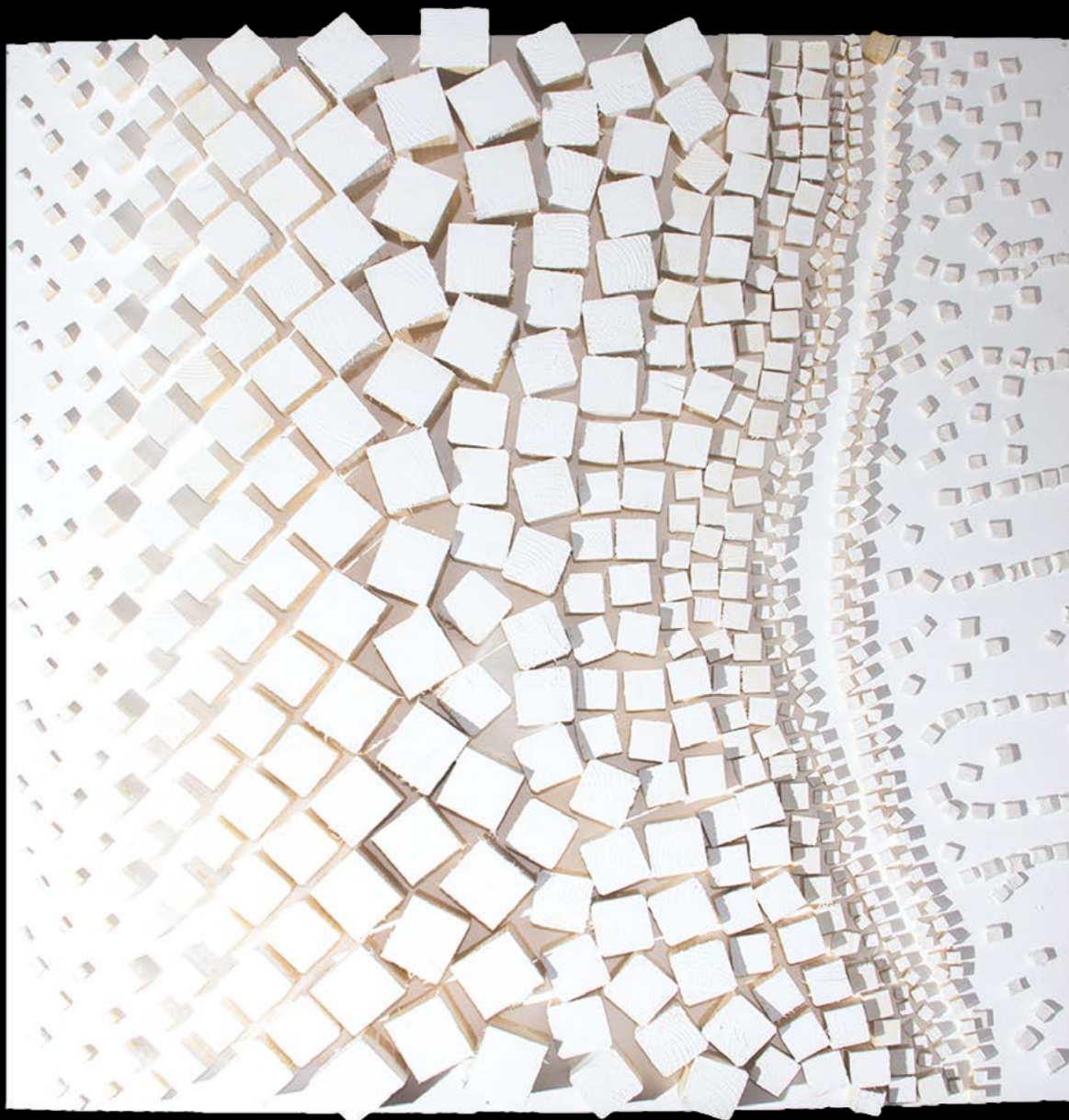


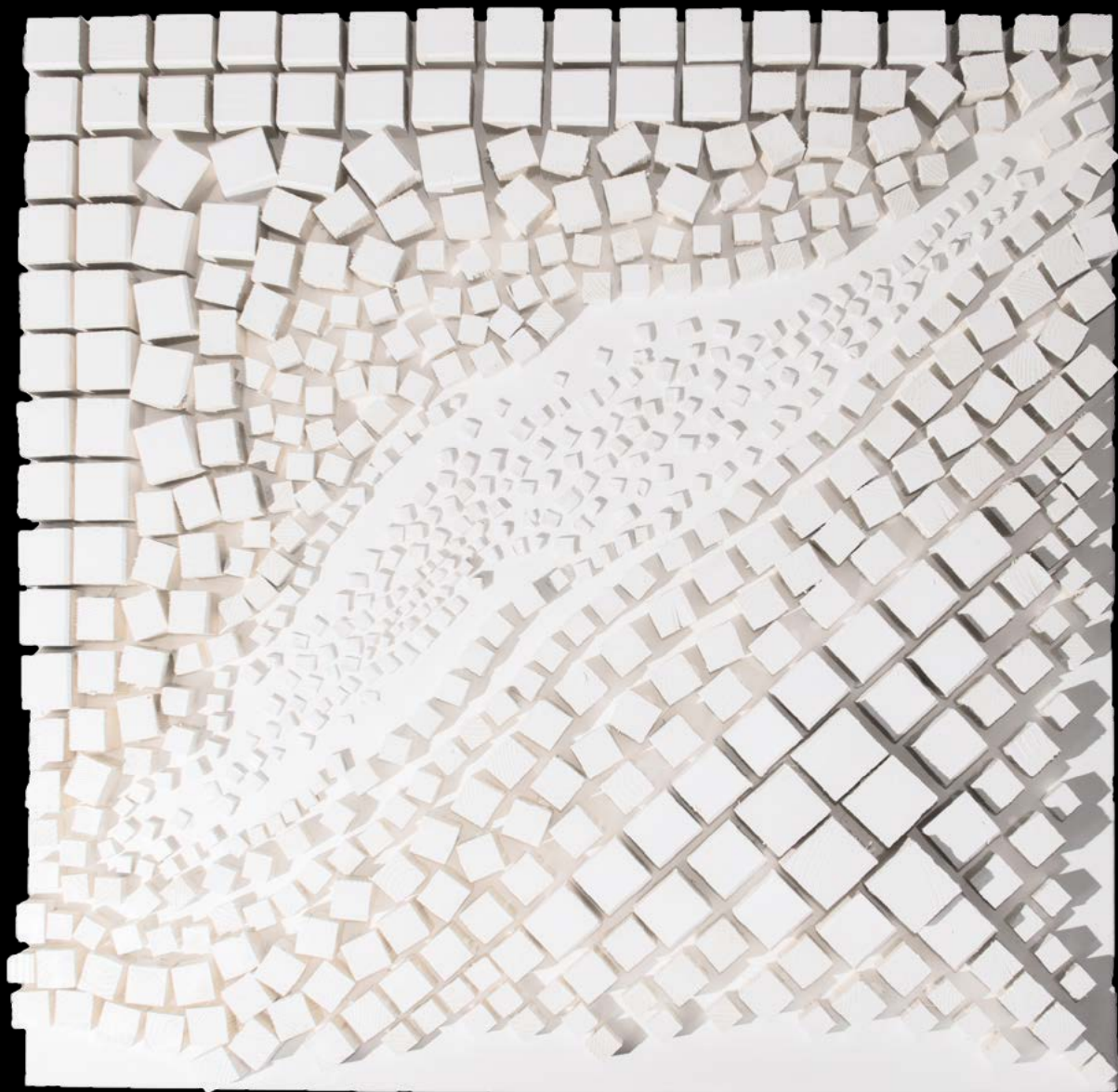


erre2 - 2017, cm 100x100x4, PVC su tela.

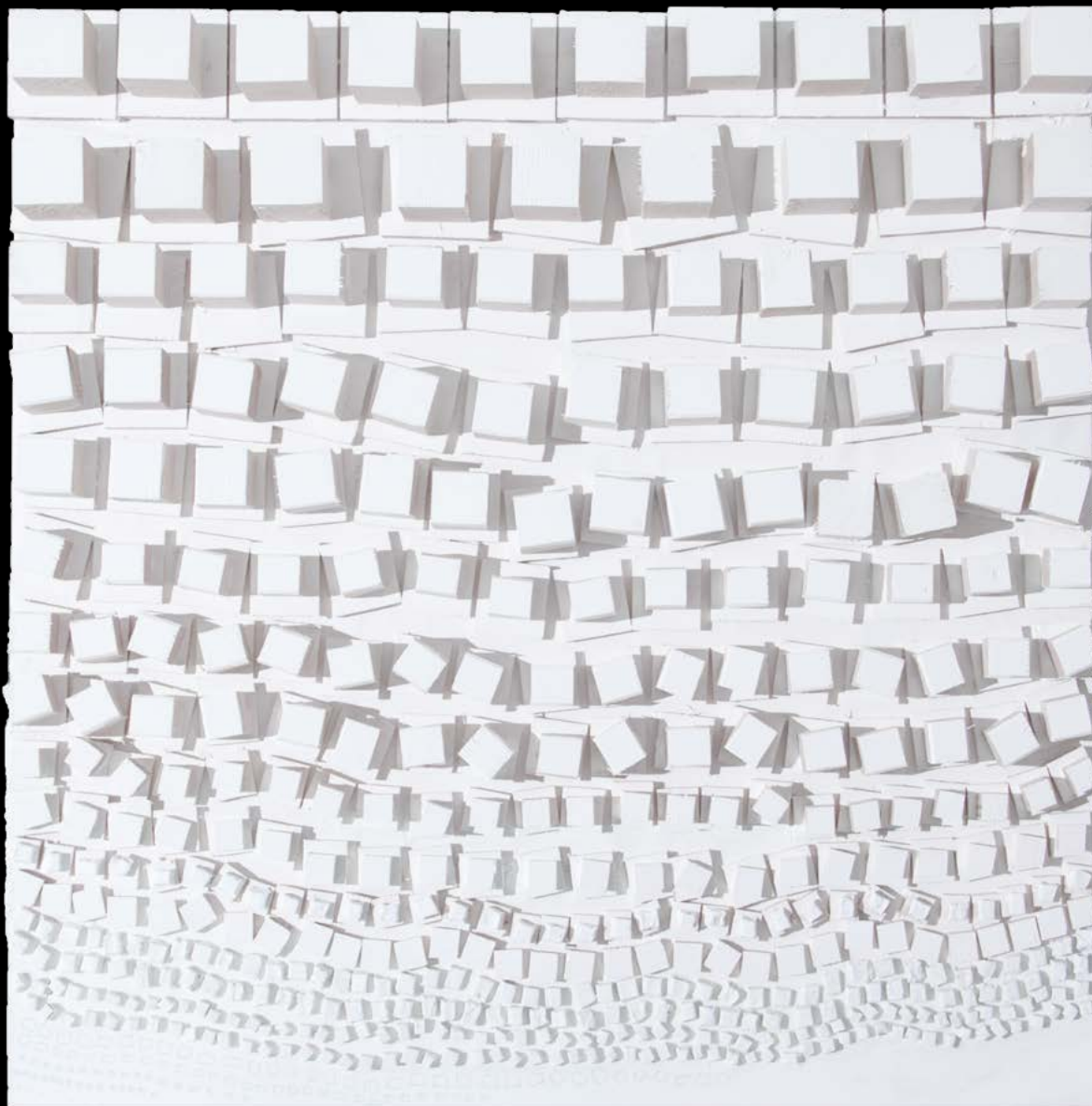






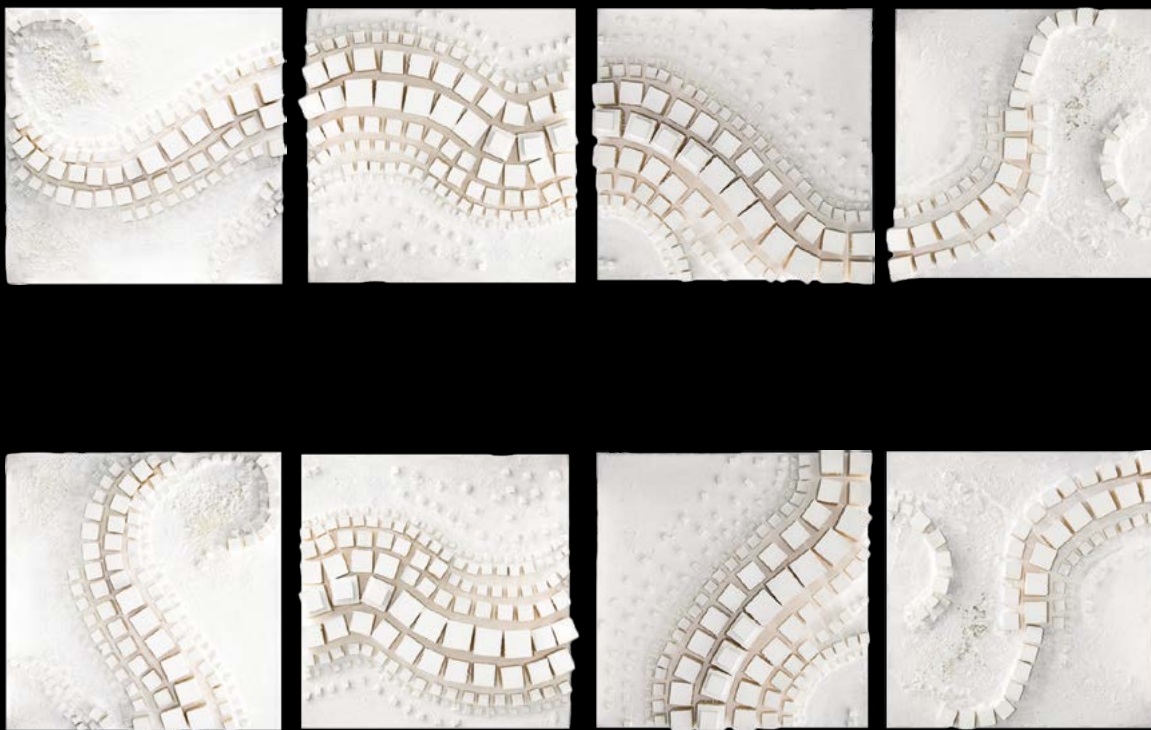


esse2 - 2016, cm 80x80x6, legno su tela.

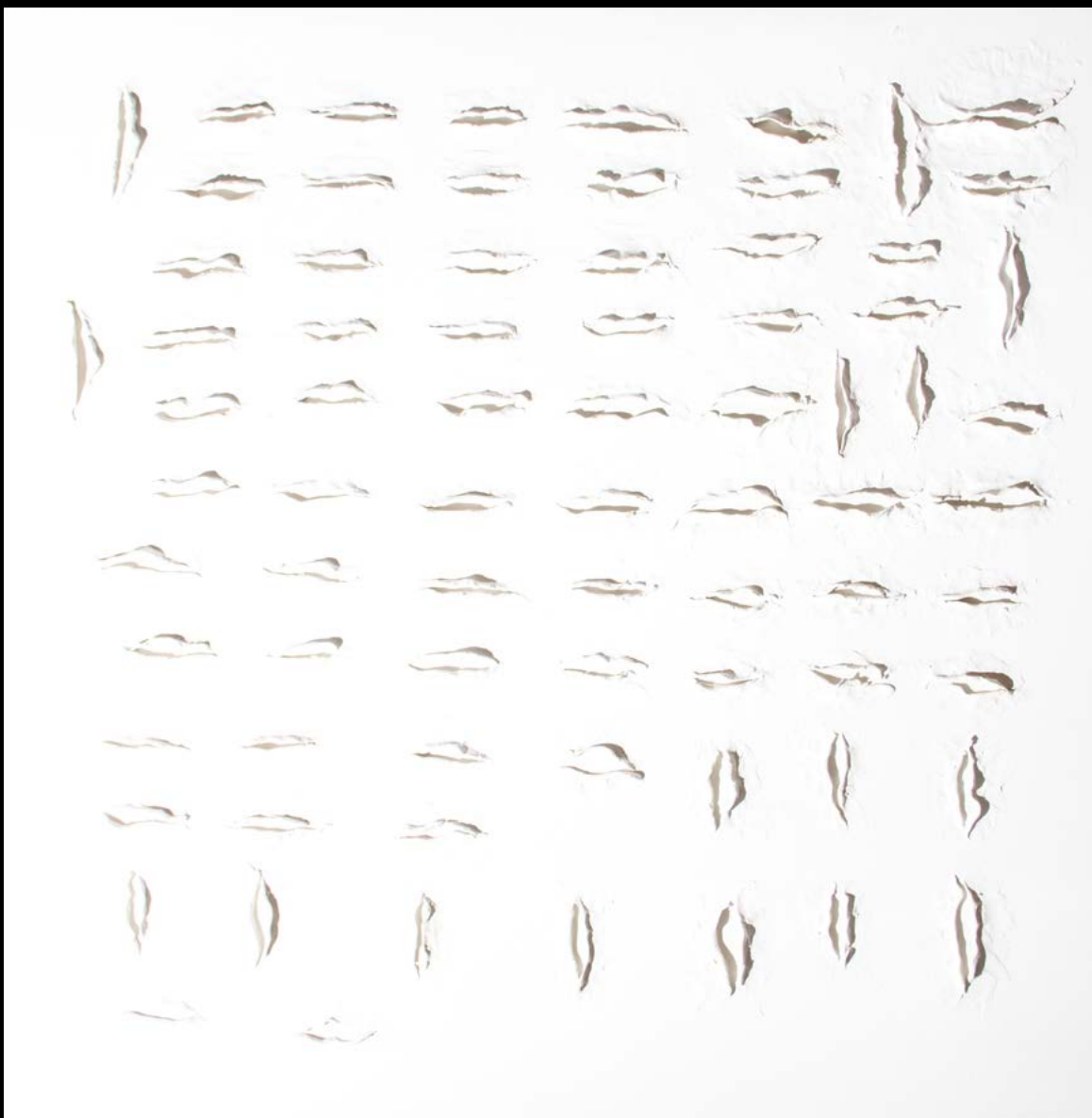




esse4 - 2017, cm 80x80x6, legno su legno









zeta2 - 2017, cm 80x80x4, pomice e sabbia su tela







E. Harmon

BIOGRAFIA

Sono nata a Sirmione, ho vissuto a Verona fino a quindici anni, poi ho studiato a Bologna e insegnato a Verona e a Ravenna, dove vivo tuttora.

Sirmione era molto bella, e non meno bella la villa che mi ha visto nascere e... cadere dalla terrazza (pare senza conseguenze): talmente bella che ci ha voluto abitare Maria Callas. Le abbiamo lasciato il posto e con tutta la famiglia ci siamo trasferiti a Verona, ma io ero talmente affezionata a Emma, la portinaia della villa, che per me era una seconda mamma, che ho convinto i miei genitori a lasciarmi trascorrere lunghi periodi da lei. E così, sul lago di Garda, fino ai sei anni ascoltavo i vocalizzi della Divina. Questo è stato l'inizio del mio amore per la musica che mi ha portato allo studio del pianoforte e poi alla danza classica dalla quale sono passata in seguito alla ginnastica artistica. La pittura è arrivata per ultima, ma non poteva non arrivare dal momento che tutto mi orientava verso una dimensione artistica.

Sono stata autodidatta fin da piccola. Ultima di cinque sorelle, nata forse per la stanchezza dei miei genitori come ultimo tentativo (fallito) di generare un maschietto. Ma in quanto figlia "superflua" ho avuto molta libertà. Ho dato libero sfogo alla mia fantasia e mi sono sbizzarrita nel suonare, ballare e dipingere: questi erano i miei passatempi preferiti. Tutto ruotava intorno alla pittura, tanto da farmi scegliere il liceo artistico. Al termine del liceo ho però scelto l'indirizzo che mi desse la possibilità di trovare lavoro più facilmente e sono diventata insegnante di ginnastica: la voglia di indipendenza era prioritaria! "...ma che strano passare da un liceo artistico alla ginnastica! ..." sono stati allora i commenti...

Così sono diventata una "inossidabile" insegnante nella scuola media di Verona e poi di Marina di Ravenna, e lì sono rimasta per circa trentacinque anni: ancora incontro i ragazzi (ora genitori o addirittura nonni) che sono stati miei alunni.

Nel frattempo però la scelta ginnica non mi ha impedito di coltivare musica ed arte, anche se non potevo concedermi di partecipare a mostre e concorsi e quindi di entrare nel mondo artistico "dalla porta principale". Le ispirazioni che mi raggiungevano inaspettate in un qualsiasi momento della mia giornata venivano rimandate e chiuse in un cassetto.

Ma il giorno che ho visto comparire sulla faccia di mia sorella Bianca (titolare della cattedra di letteratura tedesca all'Università di Verona) stupore e sconcerto dopo che le avevo chiesto se quel Goethe che nominava spesso fosse un suo amico, mi sono resa conto che liceo artistico e I.S.E.F. erano stati certamente studi interessanti, ma avevano lasciato a livello culturale grandi vuoti. Perciò mi sono iscritta a Bologna a Scienze della Formazione passando poi a Filosofia, dove ho provato particolare interesse per la filosofia antica e quella contemporanea.

Il tempo libero, che mi ha permesso di dedicarmi appieno alle altre mie passioni, soprattutto alla pittura, è arrivato alla fine della carriera scolastica; "... ma che strano passare dalla ginnastica alla pittura! ..." sono stati questa volta i commenti... Anche l'inserimento nel coro barocco nella

Cappella di S. Francesco a Ravenna mi ha dato la possibilità di partecipare a numerosi concerti, aiutandomi a riaprire il cassetto delle cose riposte.

Questo ritorno alla libertà fantasiosa della mia infanzia è stato sempre accompagnato dai miei più cari amici, i cani, che si sono avvicendati mano a mano che passavano gli anni. In famiglia, comunque, sono sempre stata "quella che da piccola è caduta dalla terrazza della villa di Sirmione". Tornando alla pittura, nel corso del liceo artistico ho prediletto soggetti figurativi e paesaggistici ma in seguito, anche per influsso degli studi filosofici, mi sono indirizzata verso le forme astratte, che meglio esprimono le mie sensazioni interiori. I lavori su tela, legno, a volte vetro sono tendenzialmente monocromatici e in rilievo, ottenuti con tecniche miste. Manifestano, nell'aspetto geometrico, una costante ricerca spaziale ed evidenziano un susseguirsi ritmico, continuo, di linee rette e curve, di volumi, un alternarsi di spazi pieni e vuoti che vogliono sottolineare, metaforicamente, i molteplici aspetti della nostra variegata e sempre più complessa contemporaneità socio-ambientale. I materiali usati sono molteplici: colori ad olio, vernici, sabbia, pomice, colla, sassi, poliuretano, PVC, plastiche, legno, carta, stoffa... Tutte le opere sono senza titolo e sono identificate da una sigla e da un numero.

Dal 2014, fine della carriera scolastica, ho partecipato alle seguenti manifestazioni:

ESPOSIZIONE "INQUADRA", Casola Valsenio.

29^a International "URBIS E ARTIS", Roma.

"ARTE STUPENDA" Finalborgo in bellezza, Finale Ligure.

"UN PUNTO DI BLU" da Muky, Faenza.

Concorso premio "PAOLO FAVA", Ravenna.

15^a edizione "FESTIVAL DELLE ARTI", Cervia.

Spazio espositivo della Camera di Commercio di Ravenna.

Sala XC Pacifici, Forlì, "PIANETA TERRA: SPECCHIO DEI TEMPI",
mostra personale ispirata alla geologia terrestre, tuttora in corso.

Claudia Marinoni

Pianeta Terra tra Arte e Scienza

Brani tratti da Carlo Doglioni - Silvia Peppoloni,
Pianeta Terra. Una storia non finita
2016 Società Editrice il Mulino, Bologna



Carlo Doglioni
Silvia Peppoloni

Pianeta Terra

Una storia non finita



La Terra è un pianeta vivo che si autoregola e che da 4,56 miliardi di anni percorre spazi inesplorati della galassia ruotando intorno **alla sua stella**, il Sole.

“effe6 - pag. 14”



La sua vitalità si manifesta con il rinnovamento continuo dell'atmosfera, alimentata dai vulcani, a loro volta testimoni della dinamica interna del pianeta e con i numerosi fenomeni, talora catastrofici, **che interessano la sua superficie** (terremoti, tsunami, frane, cicloni).

“acca7 - pag. 24”



La geologia è una scienza abituata a una visione dilatata nel tempo: è in grado di leggere in una roccia, in un fossile o nelle forme di un paesaggio eventi accaduti milioni di anni fa, ma anche gli eventi che è possibile attendersi in futuro. Questa sua capacità può aiutare l'uomo a entrare in una visione temporale che va oltre la sua limitata esistenza. Come ha affermato il premio Nobel per la letteratura Josè Saramago (1922-2010), fisicamente abitiamo uno spazio, ma sentimentalmente **siamo abitati da una memoria**.

“elle1 - pag. 26”



Gaia dall'ampio petto, sede sicura per sempre di tutti gli immortali - Esiodo. Fin dai tempi più antichi l'umanità ha identificato **la Terra con la divinità femminile primordiale**, potenza divina generatrice di vita, protettrice dei campi e della fertilità... numerosi sono i ritrovamenti paleolitici in Europa, nelle regioni atlantiche e in Siberia, di Veneri steatopigie, figure femminili interpretate come i primi indizi della speculazione umana intorno al rapporto tra Terra e vita.

“effe2 - pag. 10”



In tutte le culture sono presenti miti sulla nascita della Terra e sull'origine dell'universo, pur essendo tra loro molto diversi. Nelle teorie cosmogoniche antiche era diffusa la convinzione che il cosmo avesse avuto origine nel passaggio **da un caos primigenio all'ordine**.

“elle2 - pag. 27”



Il poeta greco Esiodo parla di un caos primordiale dal quale nasce Gaia generatrice di Uranio il cielo, e di Ponto il mare, ma anche progenitrice dei Titani e degli Dei dell'Olimpo, delle Ninfe e dei Ciclopi e a seguire di tutte le cose esistenti: fiumi, laghi, monti, animali e piante. In Cina il mito di Pangu narra di come in principio non esistesse nulla nell'universo tranne il caos; anche in Africa per le popolazioni Bantù la Terra in principio era solo caos governata dal gigante bianco Mbombo: fu lui a generare tutte le cose **vomitandole direttamente dal suo stomaco**.

“emme2 - pag. 35”



Presso i Babilonesi il dio Marduk combatte e uccide il mostro Tiamat **tagliandolo in due parti**, che divengono rispettivamente **il cielo e la terra**.

“emme4 - pag. 37 e elle4 - pag. 29”



Per Platone il mondo in cui ci muoviamo è la riproduzione terrena del mondo delle idee opera del Demiurgo, che con la sua **forza ordinatrice**, imitatrice, plasmatrice, **trasforma e forma la materia** rendendola anima del cosmo, ma non la crea.

“acca5 - pag. 22”



Mentre per i Fenici all'origine dell'universo e della Terra non ci sarebbero lotte cosmogoniche o un atto divino, ma processi fisico-chimici indotti dal Desiderio, principio generatore di tutte le cose. Per Democrito la Terra era dapprima un corpo caldo, che raffreddandosi diede modo ad ampie zone ricche di acqua di formarsi. Il calore del sole riscaldò queste acque facendo sì che al loro interno si originasse la vita, dapprima sotto forma di esseri acquatici, **poi di uccelli** e di altri animali terrestri.

“enne1 - pag. 40, enne2 - pag. 41 e enne3 - pag. 42”



Presso gli Aborigeni australiani si racconta che la terra fu creata durante il Tempo del Sogno quando il mondo era "indifferenziato" e **tutte le forme di vita giacevano nel sonno.**

"emme5 - pag. 38"



In nord America, per gli indiani Cherokee in origine c'era solo acqua e fu lo **scarabeo acquatico** Dajuni'si a creare la Terra, a partire dal fango che egli stesso riportò dal fondo dell'acqua e disseminò tutto in torno trasformandolo in **terra ferma.**

"effe4 - pag. 12 e effe5 - pag. 13



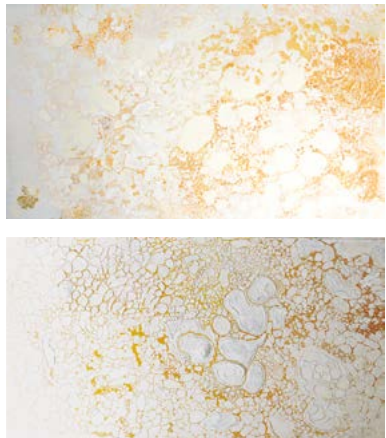
Nella remota antichità la Terra era pensata come una sorta di **disco terracqueo**, circondato dall'oceano e ricoperto dalla volta celeste.

"effe1 - pag. 9"



Nella seconda metà del 1700 Hutton ebbe lo straordinario merito di aver intuito che il nostro pianeta è vecchio milioni di anni e che il suo attuale aspetto è il risultato dell'azione incessante di processi endogeni ed esogeni...Hutton immagina i processi geologici come fenomeni ciclici, che attraverso il susseguirsi di diverse fasi continuamente demoliscono, plasmano e rinnovano la superficie della Terra: l'erosione consuma le rocce, le riduce in detriti che successivamente si depositano sui fondali marini e si consolidano in nuove rocce, a loro volta coinvolte in fenomeni tettonici di sollevamento che ancora le esporranno agli agenti fisici, in un continuo e interminabile numero di cicli di **distruzione e ricostruzione**.

"elle6 - pag. 31"



L'età del nostro pianeta è di 4,56 miliardi di anni. È un arco temporale veramente difficile da immaginare ed è necessario un notevole sforzo di fantasia per riuscire a calarsi in dimensioni temporali simili. È quasi angosciante pensare di trovarsi nel pericoloso spazio attorno alla Terra in formazione, mentre saettano frammenti di planetismi, **meteoriti giganti** che scontrandosi si uniscono a formare corpi sempre più grandi, o di seguire il **graduale raffreddamento** del nostro pianeta.

"acca1 - pag. 18 e acca2 - pag. 19"



Così come non è immediato per la nostra mente pensare inizialmente a mari senza alcuna forma di vita con un'atmosfera senza ossigeno e miliardi di anni dopo ritrovare quegli stessi spazi occupati da terre emerse, ricoperte di praterie, dominate da **giganteschi tirannosauri**.

“emme1 - pag. 34”



Ripercorrere il tempo all'indietro in geologia è possibile grazie allo straordinario archivio di informazioni che sono le rocce. Le rocce sono un libro aperto, una biblioteca a nostra disposizione per raccontarci quello che è accaduto migliaia, milioni e miliardi di anni fa. Le tracce di deformazione **le fratture e le pieghe che le intersecano**, ci fanno entrare in un preciso luogo del passato di cui possiamo ricostruire l'evoluzione nel tempo, le caratteristiche tettoniche e la latitudine.

“elle3 - pag. 28”



Tra le attuali teorie cosmologiche la più conosciuta considera l'universo come il prodotto di eventi naturali che si sono succeduti a partire da un istante zero, in cui avvenne un'esplosione: il noto Big Bang; da quel momento, l'universo iniziò ad espandersi e ogni particella cominciò ad allontanarsi velocemente dalle altre. Questo processo di espansione sarebbe tuttora in atto, tant'è che anche **la via lattea**, la galassia a cui la terra appartiene, si allontana dalle altre innumerevoli galassie disseminate nell'universo, insieme ai miliardi di stelle da cui è formata.

"acca4 - pag. 21"



E la Terra sentii nell'universo. Sentii fremendo ch'è del cielo anch'ella e mi vidi quaggiù piccolo e sperso, errare, tra le stelle, in una stella-Pascoli . Ma come si sono formati il sistema solare e la nostra Terra? Una nota canzone italiana del 1977 recitava: "...noi siamo figli delle stelle...", ebbene, sembra che sia proprio così; gli astri nascono e muoiono ciclicamente. **Quando una stella** cessa la sua attività **esplode**, emettendo un'enorme quantità di energia e calore e disperdendo nello spazio cosmico circostante materia. Gli elementi chimici più pesanti rimangono più vicini alla zona di esplosione, mentre quelli più leggeri riescono a raggiungere distanze di gran lunga maggiori.

"acca3 - pag- 20"



Il nostro sistema solare, come tutti gli altri miliardi di sistemi presenti nell'universo, è il prodotto di una di queste esplosioni. A seguito di questo evento, i **caldissimi frammenti** prodotti si sparsero nello spazio interstellare, producendo una sorta di nuvola che gradualmente si raffreddò e ruotando aggregò la massa dispersa, formando un corpo centrale principale, il Sole e **un'infinità di corpi** celesti più piccoli, i planetesimi, ruotanti in modo disordinato attorno alla nostra stella. Collidendo e aggregandosi tra di loro in corpi di dimensioni via via maggiori, essi andranno a costituire i pianeti del nostro sistema solare, tra cui la Terra. Tutto partì dunque da un'esplosione stellare.

“effe3 - pag. 11 e acca6 - pag. 23”



Da quell'inizio, la storia della Terra è stata un continuo susseguirsi di trasformazioni: nuova crosta viene incessantemente prodotta in corrispondenza delle dorsali oceaniche e vecchia crosta viene consumata lungo le fosse oceaniche o innalzata a formare catene montuose. È a seguito di questi movimenti che si verificano i terremoti (che sono fenomeni geologici dovuti alla dissipazione in poche decine di secondi dell'energia accumulatasi nel tempo all'interno delle rocce) e hanno origine i vulcani, le cui emissioni gassose hanno generato e continuano a generare l'atmosfera. L'aria, l'acqua, il vento, il ghiaccio modellano la crosta terrestre, determinando fenomeni di frantumazione e alterazione delle rocce. Con i loro movimenti operano il trasporto dei detriti, i fenomeni di erosione e di deposizione. Semplificando, si può affermare che i **processi endogeni** tendono a creare i rilievi, **quelli esogeni** a demolirli.

“elle7 - pag. 32”



La Terra può essere immaginata come **una cipolla, con gusci concentrici**. I tre gusci principali sono la crosta, il mantello e il nucleo. La crosta è sottilissima; il minerale più comune nel mantello è l'olivina, che è di colore verdastro e quando è alterata e ossidata diventa rossastra. IL nucleo è di natura prevalentemente metallica.

“emme3 - pag. 36”



Nella storia della Terra finora narrata siamo ormai giunti agli ultimi istanti, lungi poche migliaia di anni, ma più significativi per *Homo Sapiens*. Il passaggio dall'uomo primitivo a un uomo in grado di sviluppare cultura e di avere **un'esperienza di tipo "metafisico"**, sembra sia l'effetto di particolari modificazioni del cervello. Di certo questo cambiamento porta ad una nuova fase nella storia della Terra, una storia non più solo geologica e biologica, uno specifico momento nella traccia del tempo in cui anche l'influenza culturale della specie umana entra a far parte integrante del sistema Terra, al punto di condizionarne le dinamiche essendone a sua volta condizionata. Insieme alla geosfera (prima sfera ad essersi formata sul pianeta) e alla biosfera (sfera sviluppatasi con la comparsa della vita) coesisterebbe la noosfera, ovvero una sfera del pensiero umano, in grado di produrre trasformazioni significative.

"zeta1 - pag. 56 e zeta2 - pag. 57"



Una questione di gradienti: ogni fenomeno in natura si verifica per la presenza di un gradiente, ovvero della variazione di una certa grandezza da un punto all'altro dello spazio. Se non c'è variazione di una certa grandezza, non esiste gradiente. La vitalità della Terra si esprime attraverso l'azione di gradienti. Il **perdurare di un disequilibrio** è l'effetto del persistere dei gradienti fisici e chimici nell'universo. L'essere umano durante il suo sviluppo ha generato una serie di gradienti modificando gli equilibri naturali. Tuttavia, anche senza l'intervento antropico, ogni giorno la natura modifica se stessa: nulla rimane immutato, sia a scala planetaria che microscopica. Dalla dimensione delle stelle fino a quella dei batteri, viviamo in un disequilibrio permanente e anche se in modo impercettibile, tutto costantemente e inesorabilmente cambia. Qual è dunque il nostro compito? Mantenere la natura allo status quo? Oltre che impossibile questo forse è anche sbagliato. Probabilmente una via perseguibile ci viene indicata dal filosofo Francis Bacon (1561-1626) quando afferma *che la natura per essere comandata, deve essere anche obbedita*.

“esse2 - pag. 50”



La vita è una necessità o una casualità? Se da un lato la vita sembra muoversi in un'incessante oscillazione tra equilibrio e disequilibrio, dall'altro sembra proprio che sia il caso a rappresentare la sua caratteristica più peculiare. Il nostro pianeta è un sistema complesso nel senso fisico-chimico e biologico del termine, ed è un sistema in perenne disequilibrio. È impensabile sperare che la Terra per come la conosciamo rimanga immutabile. Tutto è in continua evoluzione sul nostro pianeta, nulla è mai come prima: un granello di sabbia trasportato dal vento non tornerà mai più nella sua posizione originaria, così come ogni elemento di litosfera che si sposta sul mantello, così come tutti gli atomi che compongono la Terra, che nel loro movimento permanente non ripasseranno mai più nello stesso punto.

“erre2 - pag. 47”

